



Stato nascente e stato normale secondo Alberoni

(10')

Stato Nascente (SN): nell'incubazione (dello SN) si sono intravisti **nuovi oggetti di amore non ambivalente**. Lo SN è **la fase in cui essi vengono affermati e imposti come valori** (non c'è creazione di valori al di fuori di uno SN e nella perdita si ha solo la riscoperta di valori preesistenti). Di tale affermazione non c'è bisogno e lo SN non si crea se non c'è la contrapposizione con una istituzione diversa, se non ci sono ostacoli. Nel cuore di chi vive lo SN **l'istituzione a cui ci si contrappone muore e una nuova ne nasce**. Non c'è **rinascita** senza questa **morte**, senza prima la morte del proprio passato e dei vecchi valori. L'inscindibilità morte-rinascita è anche **inseparabilità tra dolore e gioia**: tanto maggiore sarà la parte che muore, tanto maggiore il dolore per morire e tanto maggiore sarà la rinascita e la gioia legata alla fase creativa. **Nella misura in cui procede tale affermazione dei nuovi valori parallelamente procede l'estinzione dello SN e il suo lasciar posto ad una nuova istituzione**. In sostanza lo SN vero e proprio non esiste: un attimo prima non c'era e un attimo dopo la sua nascita già se ne è persa una parte e siamo già nel movimento. **Lo SN vive di istanti ma il ricordo di tali istanti è eterno**, immortale finché un nuovo SN non rifarà il passato. Questa sua difficile collocazione temporale non toglie nulla al fatto che una cosa prima non c'era e ora c'è: ci sarà allora un momento in cui è nata, lo SN!

Movimento: è *il passaggio dallo SN all'istituzione, dal sogno di un Assoluto intravisto alla traduzione in realtà della massima parte di esso possibile* in quella data situazione storica. Il movimento è essenzialmente *la scelta di cosa fare reale e di come farlo*. La scelta, però, non è tra il vecchio e il nuovo bensì tra due cose entrambe di valore, un dilemma.

Dilemma. Scelta tra due alternative sullo stesso livello di valore.

Un tipico dilemma è tra il cedere al collettivo o esaltare il singolo, tra la necessaria libertà propria e l'altrettanto necessaria libertà degli altri. In questa scelta nasce il **bene** (quello che si è scelto) e il **male** (qualcosa di valore, qualcosa che si è amato e che va abbandonato). In SN siamo invece al di là del bene e del male perché le scelte dobbiamo ancora farle: il mondo che si è ucciso non è il male ma semplicemente un niente ormai, mentre il mondo intravisto non è il bene perché non ha alternativa, non ha un male su cui misurarsi. La problematicità dei dilemmi è tale per cui le scelte non si possono fare a tavolino: occorre misurarsi con prove e con prove drammaticamente vere perché da esse dipende cosa va ucciso e cosa va fatto vivere (ognuna di queste prove è, in piccolo, una morte rinascita, uno micro-SN con tutte le sue caratteristiche). Sono prove che imponiamo innanzitutto a noi stessi (prove di verità) e poi a chi condivide il nostro stesso SN (prove di reciprocità).

Prova di verità. Sperimentare personalmente l'effetto di scelta per valutare se è abbastanza buona da meritare di finire nella versione finale, diventando definitiva

Prova di reciprocità. Accertare che una cosa buona secondo me sia buona anche per i miei compagni di SN (se non è condivisa o cambio idea io o la cambia l'altra persona o non si può fare gruppo insieme).

Queste prove vanno a fondo, scavano sempre di più nel campo delle possibilità fino a mettere a nudo le cose irrinunciabili senza le quali perde di senso il mio SN: sono i punti di non ritorno dei singoli.

Punto di non ritorno. Scelta che viola un valore fondamentale dello SN perché, facendola, si ha l'estinzione dello SN stesso.

Il gruppo deve *fermarsi davanti alle cose irrinunciabili per il singolo* (ai suoi punti di non ritorno). Se le pretende comunque provoca l'estinzione dello SN in quella persona ed il suo asservimento, perché senza SN egli non potrà più creare, solo ubbidire. Nascono così le **istituzioni irrazionali** o di dominio

Se il gruppo accetta di rispettare i punti di non ritorno dei suoi membri produce un patto che sancisce i diritti essenziali dei suoi membri, atto costitutivo di una **istituzione razionale** o di reciprocità.

I punti di non ritorno sono i soli ostacoli in grado di fermare uno SN (tutti gli altri sono superabili e il loro superamento è precisamente il compito dello SN) e precisamente di fermarlo per auto-rinuncia, perché non avrebbe senso continuare.

Rinunciando a uno SN avviato si va nella **pietrificazione**. **La pietrificazione** è la rinuncia a un futuro da parte di chi ha ormai ucciso il suo passato, è la morte interiore.

Istituzione: lo SN **tende ad una istituzione** e non è SN senza questo **farsi realtà** (come una festa non è rivoluzione perché non lascia, una volta passata, una traccia reale).

L'istituzione è l'eredità dello SN, il tentativo di continuare a farne vivere i valori, di continuarlo e di oggettivarlo. **Ma l'istituzione è anche la sconfitta dello SN** perché le regole dell'istituzione sono, proprio per la necessità di conservare, tutte diverse e contrarie a quelle dello SN che invece è la fase di distruzione-creazione.

In stato nascente

- 1a) si dà la priorità al piacere
- 2a) molta comunicazione non verbale
- 3a) Molta sofferenza e molto piacere
- 4a) Molte emozioni intense
- 5a) Si cambia. I vecchi valori non valgono più e se ne creano di nuovi
- 6a) Si desiderano poche cose assolutamente essenziali, tralasciando tutte le altre.
- 7a) Si è molto sensibili ai dettagli e i sensi appaiono come amplificati.
- 8a) Il passato muore e viene rifatto diverso. I vecchi ricordi diventano fisicamente inaccessibili.
- 9a) Un'ora può durare un secolo o un attimo. I ricordi sono eterni.
- 10a) Si sogna il mondo che si vorrebbe, al di là del bene e del male, e si è convinti di poterlo costruire sia cambiando gli altri che se stessi
- 11a) Si è autentici e si cerca la Verità, che esiste e appare raggiungibile.
- 12a) Prima si desidera una cosa e solo dopo si cercano i mezzi per arrivarci. Gli ostacoli alimentano l'azione.
- 13a) Si dà quel che si ha e si chiede ciò che si vuole (comunismo). Non c'è contabilità tra dare e ricevere.
- 14a) Si crede nell'uguaglianza non perché non si vedono le differenze ma perché ci si sente identici sulle cose che cantano, che sono quelle interiori e non quelle esterne o di potere

In stato normale

- 1b) si dà la priorità al dovere.
- 2b) quasi tutta comunicaz. verbale.
- 3b) Né sofferenze né piaceri
- 4b) Nessuna grande emozione
- 5b) Si resta come si è. I valori si conservano e non c'è valore fuori di essi
- 6b) Si desiderano molte cose, di cui nessuna è davvero essenziale, tutte sullo stesso piano.
- 7b) Si vede solo ciò che era previsto di vedere. Si ignorano i dettagli.
- 8b) Il passato si mantiene ed è considerato sacro essendo il fondamento del presente.
- 9b - Durata del tempo normale. Non ci sono attimi da ricordare.
- 10b) Si accetta la distanza presente tra le nostre aspettative e la realtà com'è, ritenuta imm modificabile
- 11b) La verità non esiste e abbondano finzioni e bugie
- 12b) Ci si propone una cosa solo se abbiamo i mezzi per realizzarla. Gli ostacoli scoraggiano l'azione.
- 13b) Quando si dà qualcosa si vuole in cambio qualcosa dello stesso valore (scambio calcolabile).
- 11b - Le differenze sono considerate importanti, si cerca di essere avanti agli altri e di avere più potere rispetto agli altri

Un comportamento adatto allo scopo in SN è del tutto diverso da un comportamento adatto in stato normale. Ne consegue che non ha molto senso chiedersi se un comportamento è adeguato o meno prima di aver stabilito se il soggetto è in SN o in stato normale. Forse **SN=processo primario** di Freud e **stato normale=processo secondario**

